

Annalisa Ghibaudo ha letto

## **La donna gelata**<sup>1</sup> di Annie Ernaux

Fino alla lettura de *La donna gelata* di Annie Ernaux credevo di avere ampiamente goduto dei diritti acquisiti dalla rivoluzione femminista degli anni Settanta e di avere conquistato, grazie a istruzione e impegno, autonomia ed emancipazione.

Leggere lo sfogo pungente, privo di eccessi, di una donna a proposito di maternità e matrimonio mi ha improvvisamente svelato le terribili ingiustizie che ho subito, le azioni che credevo libere e che erano invece appesantite dalla cultura patriarcale da me accettata, perché non compresa.

Ne *La donna gelata* il punto di rottura è dato dalla scoperta della disuguaglianza tra l'educazione femminile e quella maschile; una disuguaglianza molto più subdola, più latente rispetto a quella fisica, perché per certi versi rimane invisibile. Questa disparità converge nell'obiettivo, comune a uomini e donne, del matrimonio, dove però il carico di compiti e mansioni domestiche, di cura e accudimento, ricade esclusivamente sulla moglie - cuoca, nutrice e cameriera in servizio sette giorni su sette.

Assistiamo così al progressivo ripiegarsi di libertà e di sogni di realizzazione di ogni bambina e poi ragazza, affamata di sapere e di futuro, che alterna con fatica lo studio ai fornelli e all'aspirapolvere, mentre il bebè piange senza tregua nella carrozzina.

Ernaux è magistrale nel descrivere senza fronzoli il carico mentale che pesa su una donna, costretta a conciliare tutto: lavoro, famiglia, pulizia della casa e accudimento dei figli. Ernaux è in grado di dire l'indicibile: infrange lo stereotipo comune della maternità, la descrive come una condizione di alienazione che pesa interamente sulle spalle della madre. La mia storia di donna è una scala scesa con riluttanza, scrive Ernaux ed oggi ne prendo anche io finalmente atto, provo rabbia e guardo frustrata attorno a me alla ricerca di un appiglio per risalire.

---

<sup>1</sup> Annie Ernaux, *La donna gelata*, L'Orma editore, 2021